



Eidos s.c.

Centro Terapia  
Familiare di  
Treviso

## Editoriale

Quando eravamo bambini, a Natale, poteva capitare di ricevere in regalo una scatola di costruzioni.

Queste scatole erano piene di piccoli blocchi di legno colorati, rossi, azzurri, di colonne, di archi e pilastri, da mettere uno sopra l'altro per costruire improbabili architetture, che, quasi sempre, si reggevano su di un precario equilibrio. Spesso il divertimento consisteva proprio nel lavorare insieme, cercando di innalzare una costruzione destinata ad una impari lotta contro la forza di gravità.

La parte più coinvolgente consisteva

proprio nella co-costruzione e cioè in quel processo in cui ognuno era chiamato a portare il proprio apporto costruttivo mantenendolo in equilibrio con la geometria precedente ed allontanando il crollo dell'intero progetto.

Ed è circa quello che è successo ad un nostro fertile gruppo di counsellor che ha lavorato assieme per costruire dei progetti di lavoro. Progetti destinati non solo all'uso ristretto degli ideatori, ma pensati come risorsa da condividere con altri counsellor. Unico impegno la restituzione delle

idee e delle riflessioni che emergeranno dal lavoro concreto; un contributo di idee per aumentare il patrimonio di tutti.

Accanto a questa iniziativa, uno spazio innovativo rappresentato da un mini racconto che ci fa vivere l'esperienza di "counselling multi-etnico spontaneo".

Ma non perdiamo altro tempo e allora "**corriam tutti a festeggiar**" che è già di nuovo Natale.



## Presentazione libro "Il Bullismo Sociale"

Roberto Collovati, counsellor sistemico e mediatore familiare, si cimenta nell'analisi di un fenomeno sociale, il bullismo, che nella mente collettiva appartiene al mondo giovanile e che invece, nel suo lavoro di ricerca e riflessione, trova una dimensione diversa e assai più vasta, ovvero quella di un fenomeno adulto che ricade a pioggia sul mondo giovanile.

La tesi del lavoro è dunque innovativa e inquietante pur nella sua logica stringente. Il fenomeno del bullismo caratterizza modi e culture del vivere degli adulti non può non proiettarsi sui giovani che vengono così "formati" a tale stile relazionale, uno stile insidioso e perverso perché si muove a livelli diversi, a volte eclatanti e a volte sottili e proprio per questo non

sempre facilmente identificabili.

La pericolosità e ampiezza del fenomeno viene messa in luce con chiarezza dal lavoro di Collovati che cerca con passione e rigore le alternative a tale processo, richiamando tutti e ciascuno alle responsabilità del proprio ruolo adulto accanto al dovere di una seria riflessione critica sul nostro presente.

**Manuela Bertocchi**

Anno 4, Numero 2

Dicembre 2010

Foglio informativo online gratuito

Ultima ora:

• **Date per i prossimi incontri di Supervisione in Counselling**

31/01/2011

28/02/2011

28/03/2011

18/04/2011

23/05/2011

27/06/2011

• **La discussione tesi si terrà il giorno 19 Marzo 2011**

• **Il Residenziale per allievi ed ex-allievi di Counselling si terrà il 11 e 12 Giugno 2011**

Sommario:

Convegno Sicis 2010 2

Tesi 2010 3

Progetto "Ma & Pa" 4

Nei meandri dei pregiudizi 4

In viaggio.. 5

Recensione film: Invictus 6

# Convegno Sicis 2010

a cura della redazione



## CONVEGNO SICIS

*Società Italiana di Counselling ad indirizzo sistemico svoltosi a Bergamo il 19 e 20 novembre 2010*

### Parlare di Counselling

è stato il titolo del Convegno che si è aperto con l'intervento della Presidente dell'associazione, Cecilia Edelstein che ha portato la riflessione sull'intenzione dell'associazione di assumere sempre più un ruolo culturale all'interno dello scenario italiano dei counsellor. In tale ottica è stata preannunciata la periodicità triennale di questi incontri intervallati da seminari annuali destinati agli allievi e aperti ai soci, realizzati per macroaree geografiche.

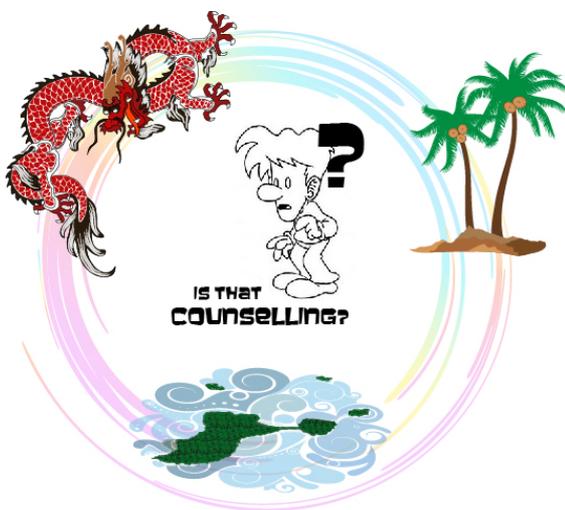
### Professione Counselling e mondo sistemico

Particolarmente interessante è stata la tavola rotonda sul tema "Quale specificità nel mondo sistemico" in cui i responsabili delle scuole di counselling iscritte alla Sicis hanno cercato di esprimere le specificità di ciascuna, unite comunque dalla comune epistemologia sistemica. Tante le specificità presentate: cosa scegliere? E' difficile. Mi sembra invece utile elencare gli aspetti citati in modo ricorrente, riconducibili e riconoscibili da tutti, quali *il ruolo attivo del cliente, l'elogio del dubbio, la connotazione positiva, la normalità, la depatologizzazione, la flessibilità*. Una particolare attenzione è stata data all'aspetto formativo dei Counsellor relativamente all'autoconsapevolezza attraverso un lavoro sul sé. Durante tutti i due giorni del Convegno è stato rimarcato il concetto che le diversità sono da considerare risorsa e, d'altra parte, è stato evidenziato come gli ambiti, pubblici e privati, in cui un Counsellor può muoversi, siano vari e pressoché illimitati.

### Scenari politici e legislativi del counselling e prospettive future

Gli interventi sono stati realizzati dal Consigliere A. Barraco dell'ordine degli psicologi della Lombardia e dal Presidente T. Valleri dell'AssoCounselling, a confronto. Da questi interventi si è ricavato che l'essere Counsellor può venir considerato ancora una posizione di frontiera in quanto

gli ordini degli psicologi vogliono mantenere il monopolio degli interventi sulla persona e quindi tendono a porre barriere formali affinché la professione del Counsellor, che vedono come antagonista, non venga riconosciuta. Alcuni settori dell'ordine degli psicologi, nella fattispecie quelli della regione Lombardia, invece stanno cercando, in collaborazione con le associazioni dei Counsellor, di trovare punti d'incontro. L'istituzione di un tavolo di confronto tra l'ordine degli psicologi e le associazioni può considerarsi quindi l'avvio del



superamento del conflitto riconoscendo al Counsellor diritto di cittadinanza. L'AssoCounselling non intende promuovere l'istituzione di un ordine professionale anche per questa categoria ma vuole portare avanti l'obiettivo di puntare sul riconoscimento dell'autorevolezza e della trasparenza delle prestazioni, considerando l'importanza della condivisione del sapere e avendo ben chiaro il principio che le competenze non sono patrimonio esclusivo di pochi. Le altre associazioni di categoria purtroppo non hanno potuto essere presenti.

### La ricerca di visibilità

"Il counselling genitoriale nei Centri per le famiglie dell'Emilia Romagna". Questo intervento ci ha permesso di riflettere sulla nostra attuale posizione di pionieri e sulla necessità di continuare a costruire situazioni che ci portino alla visibilità. Le relatrici hanno presentato l'esperienza realizzata all'interno dell'istituzione Regione Emilia Romagna che ha aperto Centri per le famiglie a Ferrara. Hanno sottolineato

le fasi graduali in cui si è realizzato l'intervento, rivolto alle famiglie della fascia pre e neonatale, che solo quest'anno però ha trovato la forza di presentarsi come attività di Counselling vera e propria, nonostante che le competenze fossero state messe già in atto da circa dieci anni.

### Il Counselling narrativo: interventi di counselling focalizzati sulla soluzione dei problemi

è stato presentato da J. Miller coautrice del libro, con lo stesso titolo, ed.

Erikson, a conclusione del Convegno. La relatrice, attraverso il suo raccontare le esperienze vissute ed esplicitare la metodologia del Counselling narrativo, ha riportato il convegno alla centralità del modello sistemico, ovvero alla funzione delle domande in una relazione di aiuto; il dialogo sulla soluzione combina due approcci socio-costruzionisti, quello centrato sulla soluzione e quello narrativo. Il narrare permette al cliente di esternare il problema e quindi di considerarlo separato da sé e il ricercare la soluzione gli permette di pensare al futuro. Il Counsellor viene guidato nel suo lavoro dalla necessità di ricercare, all'interno delle risposte date dal cliente, delle eccezioni su cui sviluppare nuove domande che

daranno origine a nuove risposte, esaminate poi nel dettaglio. L'autrice ha fornito molti esempi e attraverso semplici domande rivolte alla platea ha portato i presenti a riflettere sull'effetto prodotto dalle domande stesse. Miller ha potuto quindi concludere gratificando i presenti con un "BEN VENUTI NEL CLUB DI CHI VEDE LE COSE BUONE" che è lo scopo dell'intervento del Counsellor, quello di far ripensare al cliente la situazione vissuta recuperando le sue capacità, le sue risorse, quello che c'è di buono nella sua storia.

### Sessione 1: Counselling scolastico e genitorialità

Ripensando ai lavori che sono stati esposti nella sezione "Counselling scolastico e genitorialità" posso dire che li ho trovati tutti molto interessanti sia nella loro diversità di espressione sia nella loro univocità di tematiche. L'idea principale che ne è emersa è che, pur avendo usato canali diversi come l'autobiografia, o espressioni manuali tipicamente legate all'

arte etc. in qualche modo tutti fossero accomunati da almeno tre denominatori comuni. La consapevolezza, accompagnata da un importante grado di padronanza dei principi del counselling, delle proprie competenze e del territorio in cui possono essere applicate; la gestione chiara ed efficace delle interazioni con l'utente utilizzando i canali dell'ascolto, dell'osservazione e della rielaborazione; la capacità di autosservazione e di autocriticità rispetto al lavoro svolto. Significa che sono stati tutti interventi di counselling inseriti in una cornice lavorativa già conosciuta ma che, in qualche modo, hanno aumentato la professionalità degli operatori. Una restituzione nel complesso positiva. Rispetto alla nostra scuola mi è sembrato che sia passato un messaggio più "rigoroso" del counselling che non equivale a rigido ma che traduco come una seria autorizzazione ad esprimersi in autonomia, ma con la necessità di una riformulazione, ridefinizione continua dei propri interventi che se efficaci autopromuoveranno le nuove modalità del counselling.

### Sessione 2: Formazione al counselling e tecniche di conduzione

Nonostante i lavori presentati in questa sessione fossero tutti molto interessanti ed emotivamente coin-

volgenti, è andata delusa l'aspettativa di trovare un'occasione di stimolo per la conduzione dei colloqui o la formazione intesa come docenza. Infatti tra noci di cocco, draghi ed arcipelaghi si faticava a ritrovare il concetto di counselling inteso semplicemente (o correttamente?) come colloquio di aiuto. Più attinente al tema "Resilienza ed ossimoro", sulla trasformazione del trauma in resilienza.

### Sessione 3: Il counselling nei sistemi organizzativi

*"Quale significato e quale valore attribuire al counselling nei sistemi organizzativi?"*

*"Con quali idee si deve confrontare chi opera azioni di counselling a livello di organizzazioni?"*

Attraverso le esperienze presentate dai vari relatori in questa sessione, le risposte a questi interrogativi si possono così sintetizzare:

1 – Nella proposta di ri-significare la relazione asimmetrica, partendo dal principio che ogni relazione è un conflitto, un incontro di differenze che può evolvere in situazioni di collaborazione o viceversa di esclusione.

2 – Intendendo il conflitto come sinonimo di relazione, in cui le parti divergenti vengono a contatto aprendo possibilità per il nuovo, possiamo ri-significare l'esercizio del potere,

utilizzando quello spazio di crisi per far emergere nuovi significati.

3 – Nell'inserimento di un approccio più circolare e attento alle narrazioni delle persone.

4 – Il counselor si inserisce nei progetti di sviluppo e crescita in qualità di facilitatore delle relazioni tra le persone, in qualità di promotore di cambiamento e dell'evoluzione professionale e di co-costruzione di significati comuni rispetto al senso di appartenenza all'organizzazione e del senso da attribuire alla definizione di talento.

### Considerazioni conclusive

Nel complesso, si deve riconoscere agli organizzatori lo sforzo notevole di portare a conoscenza dei presenti la realizzazione di esperienze più diverse poiché ha offerto una panoramica di ciò che avviene nell'ambito di questa nuova professione. Questo però ha alimentato nei presenti una buona dose di confusione relativamente all'uso delle competenze sistemiche scambiate per l'attività vera e propria del Counsellor. E' mancata quindi l'esplicitazione chiara della professione come tale lasciando tanto spazio alla libera creatività e ciò non ha risolto il dilemma circa le caratteristiche dello scenario in cui si realizza l'attività: confusione o complessità?



## Tesi 2010



Il 18 Settembre 2010 si è concluso il primo percorso biennale in Counselling di base. Vediamo di seguito le tesi discusse:

**Marisilva Bredariol:** "Dalla gravidanza al puerperio una proposta di counselling"

Analisi della situazione della donna nella maternità, dopo un excursus sulla situazione delle famiglie nella nostra società. Ipotesi di inserire la figura del counsellor nei consultori.

**Valeria Coletto:** "La Sindrome del burnout in contesto geriatrico"

Nella tesi viene presentata un'indagine sul benessere lavorativo e organizzativo allo scopo di individuare i rischi dello stress lavoro-correlato.

**Silvana Conzon:** "Il colloquio d'aiuto: forza - efficacia". L'elaborato intende riflettere e valorizzare il momento del colloquio, quale strumento fondamentale per aiutare le persone che chiedono aiuto.

**Cristina Crema:** "Negoziazione e

counselling: un'analisi comparata"

Confronto tra la negoziazione ed il counselling per analizzarne le connessioni e le somiglianze e capire come le competenze di un counsellor possono essere utilizzate all'interno di una trattativa in ambito lavorativo.

**Amanda Dreossi:** "Riflessioni sul pensiero narrativo nell'intervento di counselling sistemico". Insieme di approfondimenti sulla "pratica sociale e culturale del narrare" (BRUNER) e di riflessioni su un uso professionale nell'intervento di counselling, definito nei termini di counselling sistemico.

**Serena Gheller:** "Counselling familiare e neogenitorialità"

Il counsellor come figura professionale idonea a seguire le famiglie in un momento, tanto delicato quanto naturale, nel ciclo di vita delle persone.

**Laura Montagner:** "Il Counselling ad indirizzo sistemico come strumento per l'orientamento"

Un momento di riflessione personale su queste due pratiche professionali. La tesi si struttura in una parte introdut-

tiva sul counselling e sull'orientamento andando poi a descrivere gli elementi che li accomunano.

**Maria Luisa Pellizzari:** "Scusi conosce un counsellor? Indagine presso un centro di medici di base"

Emerge dall'indagine che la figura del counsellor è quasi sconosciuta e che gli utenti hanno, peraltro, grande necessità di essere ascoltate.

**Donatella Quagliotto:** "Il counsellor in un gruppo di auto mutuo aiuto"

Lavoro svolto dall'assistente sociale, che in risposta ad un gruppo di genitori di figli con sindrome di Down, si attiva per farli incontrare e conoscere le reciproche esigenze.

**Mariangela Spinazzè:** "Il contagio delle emozioni. Le emozioni del counsellor relazionale sistemico" Tesi teorica che, partendo da alcune osservazioni personali sulle emozioni provate durante i tirocini cerca di offrire alcuni punti di riflessione e di criticità su questo argomento.

**Annalisa Colonna**

GRUPPO DI STUDIO:  
**PROGETTO “MA & PA”**



Si chiude l'anno 2010 e si conclude anche il lavoro del gruppo di studio sulla neogenitorialità con la realizzazione del progetto intitolato “MA & PA”.

Forti dell'esperienza precedente, progetto “Replacement”, il lavoro si è sviluppato sulla sua falsariga con la

stesura della parte progettuale dove vengono definiti il contesto, i beneficiari e le attività. Allegati al progetto, e facenti parte integrale dello stesso, sono gli strumenti appositamente studiati e ritenuti utili per dare visibilità e consistenza

all'attività proposta; si sono quindi preparati i materiali da utilizzare in fase formativa/divulgativa, in quella centrale, ovvero nei colloqui di counselling, e nella fase valutazione/restituzione dei risultati.

Anche questo progetto è stato validato dalla dirigenza del Centro Eidos e può

essere richiesto dai Counsellor della Scuola che intendessero utilizzarlo nel proprio territorio.

Attualmente, una progettista pensa di poterlo proporre come tirocinio per il Master che intende realizzare e un'altra invece come attività professionale; a loro quindi di buon lavoro, aspettandoci poi delle considerazioni sulle esperienze svolte.

Poichè..... “una ciliegia tira l'altra” ..... si può già dire che con il prossimo anno si inaugurerà un nuovo gruppo di studio il cui tema però necessità di una precisa definizione e quindi, non appena possibile, verrà proposto dalla segreteria del centro con le modalità solite e sarà aperto a tutti gli interessati.

Gianna Cozzi

## NEI MEANDRI DEI PREGIUDIZI *I pensieri sulla violenza giovanile*



“Vergogna e violenza giovanile” di Joachin Kersten, pubblicato sulla rivista *Psicologia Contemporanea*, n.219, ed. Giunti, Firenze-Milano, 2010.

Tale articolo offre uno stimolo ad una lettura diversa di tali eventi; soprattutto offre la possibilità di riconoscere anche nel “bruto” uno stato di grande sofferenza.

Lo scritto, realizzato da un docente universitario e insegnante della scuola superiore di polizia di Munster, pone l'attenzione sul fattore scatenante comune alla violenza ovvero, come non sia “la vergogna a far esplodere la violenza ma l'impossibilità di elaborarla sul piano sociale, di parlare di questa emozione che rende furiosi, liberandosi della sensazione umiliante di doversi vergognare di fronte agli altri”.

L'articolo prende in considerazione la relazione fra vergogna e furore, affronta la tematica dell'amor proprio ferito e da una lettura degli atti delinquenti come il tentativo di

passare da una condizione di vergogna a una di colpa che sembra essere più sopportabile.

L'autore pone l'accento sulle modalità di apprendimento della vergogna, riconoscendola come un'attitudine tipicamente umana con manifestazioni fisiologiche osservabili. Tale apprendimento è da considerarsi come elemento positivo fino a che rimane all'interno di un percorso educativo che esclude l'umiliazione e il disprezzo, finché non si trasforma in un trauma a causa dell'intensità e della frequenza d'uso di tale emozione.

Egli offre un'alternativa agli interventi educativi ma anche a quelli riabilitativi uscendo dal moralismo e dalla disciplina militare.

Elaborazione della vergogna, discussione e assunzione di responsabilità, mentalizzazione degli stati d'animo sembrano le strade maestre da percorrere per sopportare e superare la vergogna.

Gianna Cozzi

La realtà odierna ci propone continuamente eventi di furia omicida, stupro, aggressioni e rapine, portati alla ribalta dai servizi giornalistici e dai dibattiti televisivi. Questi fatti drammatici ci lasciano tutti sbigottiti e spaventati per la difficoltà di capire le motivazioni. Spesso, soprattutto per gli eventi che riguardano i giovani, veniamo portati a pensare che le cose accadano a causa della paura del futuro, del disorientamento, dei videogiochi violenti ed altro, chi più ne ha, più ne metta.

Propongo la lettura dell'articolo

## Una mini lettura per le vacanze

## In . . . Viaggio

di M.P. Gallo



Lascio sotto di me una Verona calda e appiccicosa per atterrare a Parigi.

E' luglio ma attorno a me è tutto grigio: il cielo, l'orizzonte, l'aeroporto Charles De Gaulle...Bene, ce l'ho fatta! Ci tenevo molto a questo viaggio ed ora finalmente sono qui. Seguendo le istruzioni esco dall'aeroporto e raggiungo il bus navetta che mi deve portare alla stazione di partenza del treno che mi collega al centro di Parigi.

La guidatrice del bus è una sud americana grossa e solare. Risponde con un sorriso alla mia richiesta di informazioni e mi saluta quando scendo dal bus.

Trascinando borse e trolley mi avvio alla scala per prendere il RER... e mi accorgo che non ho più la borsa a tracolla.

Caldo/freddo, panico... dentro ci sono i biglietti per il ritorno, la prenotazione dell'albergo...i soldi, i documenti...Il bus: sono rimasto per terra nel bus!

Ma chi trova la stessa navetta e chi, soprattutto, ritrova la borsa? Corro all'uscita sperando che non sia già ripartito ma è inutile. Mi guardo attorno e raggiungo i taxi chiedendo se possono riportarmi all'imbarco da dove sono arrivata. Risposta negativa.

Loro funzionano solo verso l'esterno; all'interno dell'area portuale girano i bus navetta per cui dovrei prenderne un'altro di questi e tornare indietro. Il ragazzo a cui mi sono rivolta è disponibile ad aiutarmi.

Sa che è importante essere veloci per ritrovare la borsa e chiede al responsabile se lo autorizza ad accompagnarmi agli arrivi dall'Italia. Il permesso gli viene concesso e lui telefona anche alla centrale dei bus per informarli della perdita della borsa. Così salgo in taxi con lui... e ritorno al punto di partenza.

E' passata un'ora dal tanto desiderato atterraggio in Francia e le cose non stanno andando per il meglio. Per di più per colpa mia.

Le telefonate si susseguono fin quando lo avvisano che la borsa

(una Kipling che mi aveva seguito per molti altri viaggi) è stata ritrovata. Evviva!

Sfinita come avessi fatto la maratona di New York chiedo al taxista di accompagnarmi all'albergo (mi pare il minimo visto quello che ha fatto!). E così raggiungo Parigi in taxi salvata dalla onestà di non so chi e dalla disponibilità di un marocchino che dirà di avermi aiutata perché



padre era emigrato a Firenze prima di arrivare in Francia.

Mi racconta anche di avere dei parenti a Conegliano e li chiama al telefono dopo aver saputo che non abito distante da loro.

Arrivo sana e salva all'albergo in Gare St. Lazare e saluto con un bacio il mio salvatore.

Di qui inizia la vacanza.

1^ giorno) Il giovedì si apre con un pallido sole che ogni tanto cede il passo a qualche goccia di pioggia. Cammino con il naso in su rivedendo i tanti luoghi letti/visti nei libri e nei film.

La Piramide del Louvre, l'Operà,

Notre Dame... la Torre Eiffel. Non incrocio molti italiani ma attorno a me gira il mondo. La sera arrivo alle Champs Elysees e nonostante il mio entusiasmo la pioggia non mi molla. Anzi: è un diluvio. La gente intorno è di fretta ed i locali sono presi d'assalto. Ci sono ristoranti di tutte le nazionalità ma ovunque si vedono famiglie orientali ed arabe cariche di borse firmate e pacchetti.

Ho un attimo di orgoglio nazionalista e scelgo una pizzeria quasi vicino all'Arc de Triomphe. Mi accoglie un rumeno che parla un discreto italiano per aver lavorato per qualche anno a Milano.

Quando rientro all'albergo incrocio una coppia di americani che cerca informazioni per un ristorante: mi spiace non rispondere esattamente e mi chiedo se dopo così poche ore ho già la faccia della indigena.

2^ giorno) La giornata si preannuncia impegnativa. Faccio una breve visita a Notre Dame e a piedi, costeggiando la Senna, mi dirigo al Museo d'Orsay. Qui mi fermo a parlare con delle turiste spagnole che vengono a Parigi più volte all'anno ma che conoscono bene l'Italia.

Con un poco di italiano, loro, e qualcosa di spagnolo, io, ci scambiamo ricette nazionali prima di salutarci.

Sfinita da una troppo veloce visita al d'Orsay mi fermo per una insalata in uno dei bar vicini all'Assemblée Nationale.

Mangio tra l'andirivieni dei dipendenti dell'Assemblée che arrivano tutti vestiti allo stesso modo e con la stessa ventiquattre al seguito. Con la metropolitana faccio ritorno a Gare St.Lazare per riposarmi e decidere il da farsi.

Il tempo è di nuovo peggiorato e non me la sento spostarmi.

Meglio camminare per la vicina Rue La Fayette e cercare un locale dove mangiare. Dopo varie indecisioni scelgo un ristorante indiano. Il locale è bello, c'è profumo di spezie e gente orientale.



Il cameriere parla inglese e mi serve uno strano aperitivo celeste. Si accorge del mio accento e chiede se sono spagnola o italiana. Quando gli dico che sono veneta mi racconta di avere un cugino che lavora vicino a Schio e mi offre l'aperitivo in segno d'amicizia. Passo una tranquilla serata e vengo salutata dal cameriere indiano (con un nome improponibile) con un "ciao". Ritorno all'albergo circondata da una fine pioggia e mi fermo a guardare l'oro dei decori dell'Operà (perché mi viene in mente Belfagor?).

3^ giorno) Finalmente uno splendido sole: oggi la meta è Montmartre e la Basilique du Sacré Coeur.

La metrò mi porta fino alla fermata di Abbesses e cerco di orientarmi per raggiungere il quartiere dei pittori.

Vengo avvicinata da un anziano signore che dice di potermi essere utile. Penso che chieda la carità ed invece vuole spiegarmi come raggiungere la basilica.

Un po' stupita mi faccio accompagnare fino all'inizio di una ripida scalinata che, dice, condurrà direttamente a Montmatre.

Mi saluta con un sorriso e scompare. La strada che mi ha indicato è faticosa ma in poco tempo sono in cima al colle. Qui è tutto diverso:quasi retrò. Sembra di essere scivolati in un film con Jean Gabin.

Cerco le voci di Edith Piaf e Yves Montand: finalmente ho l'impressione di essere in Francia (ma non sarà che sto cercando anch'io la pizza e i mandolini che cercano gli americani quando vengono in Italia?).

Mi aggiro tra le viuzze, i mimi, i suonatori di organini e cedo alle tentazioni del turista romantico e mi faccio fare il ritratto da uno degli artisti della piazza. Addentando un panino al volo (pardon, baguette), visito il Sacré Coeur e ridiscendo a Pigalle per riprendere la metropolitana che torna in centro.

Voglio rivedere l'Arc de Triomphe con il sole che tramonta.

Sugli Champs Elysees ritrovo la stessa folla che si muove di corsa; camminano ed entrano/escono dai vari negozi.

Ancora altri turisti, altri stranieri, altri francesi. Se guardo le vetrine perdo il tramonto ma se mi concentro sul cielo non vedo il resto.

Che cosa devo scegliere? Decido per il cielo ma la mia attenzione è attirata da un negozio di profumi arabi che

espone delle bottiglie di vetro fiabescamente ornate.

Non resisto ed entro. Mi accoglie un commesso pakistano dallo sguardo fiero e dal tratto signorile che mi illustra le caratteristiche dei profumi che vende.

Lo sorprenderò spiegandogli che forse inseguo più un sogno che un prodotto e scelgo un oggetto riccamente guarnito di pietruzze amaranto e verde che ricorda la magia delle moschee.

Finisco la serata (ed anche la vacanza) in un bistrot nelle vicinanze dell' Eliseo bevendo del vino della Loira.

PS. Il giorno dopo vengo accompagnata all'aeroporto da un taxista cinese che durante tutto il tragitto ha continuato a parlare con non so chi nella sua lingua d'origine.

PPSS. La morale del racconto sta nella riflessione che deriva dal viaggio e dagli incontri che sono stati fatti. Le persone che ogni giorno si spostano per lavoro o per turismo rappresentano un flusso importante e inarrestabile. Sarà necessario che ciascuno adoperi il buon senso ed impari a rispettare pacificamente le idee dell'altro perché la contaminazione possa dar vita a principi condivisi.

## Recensione film: Invictus

Finalmente un film di Eastwood fatto di sole e spazi aperti!

La storia prende il via dalla elezione di Nelson Mandela a presidente del Sudafrica e dal suo tentativo di far diventare la squadra di rugby (assolutamente bianca e totem degli Afrikaner) il simbolo della nuova nazione "Arcobaleno".

Mandela cercherà in tutti i modi di convincere, bianchi e neri, a collaborare tra di loro per dimostrare come sia possibile l'integrazione anche attraverso lo sport.

Può essere utile soffermarsi su alcune scene del film, al di là dei contenuti politici e storici, per prestare attenzione ai dialoghi che tratteggiano le dinamiche dei gruppi. Segnalo la scena, quasi iniziale, nella quale Mandela parla agli impiegati della Casa Presidenziale e le battute, di qualche minuto dopo,

che intercorrono tra i componenti delle forze dell'ordine nere e bianche addetti alla sicurezza del Presidente.

Questi dialoghi appaiono significativi perché evidenziano come il confronto all'interno dei gruppi alleni alle diversità, come proprio queste possano divenire risorse e come si deva imparare ad ascoltare anche le ragioni dell'altro.

Il film si conclude con un happy end (ed anche questa non è una cosa comune per il regista) che però non è finzione cinematografica ma un pezzo di storia datata 1994.

**Maria Paola Gallo**



**Eidos s.c.** opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia.



Riconosciuta dal MIUR, DM 21/09/04 GU 232 del 21/10/04, come sede di Treviso del CMTF per la Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia svolge

#### **Attività di Formazione :**

- *Corsi Quadriennali di Specializzazione in Psicoterapia Sistemico Relazionale*
- *Corsi Biennali di Counselling Sistemico*
- *Corsi Biennali di Mediazione familiare*
- *Introduzione al Counselling per personale sanitario ( medici, infermieri)*
- *Introduzione al Counselling per personale docente*
- *Master in Counselling Professionale*
- *Master in Counselling Aziendale*

#### **Attività Clinica :**

- *Psicoterapia Familiare, psicoterapia di coppia e Individuale*
- *Mediazione Familiare*
- *Counselling*
- *Supervisione per Psicoterapeuti e per Counsellor*

#### **Attività di Ricerca :**

- *Ricerca in ambito aziendale: Strategie vincenti in una situazione di crisi economica*
- *Progetto "Replacement"*
- *Progetto "Ma&Pa"*

Accreditamento M.P.I. ( Ministero Pubblica Istruzione ) DM 197/00 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.



---

Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro

Coordinamento: Annalisa Colonna

Comitato di Redazione: Gianna Cozzi, Daniela Ferrario, Maria Paola Gallo

Collaborazioni: Emanuela Amadio, Marta Amistani, Sergio Della Valle, Lydie Galli, Mariangela Spinazzè

Segreteria: Linda Salvadori

---

**Orario Segreteria :**

**Da Lunedì pomeriggio a Sabato mattina.**

**9.00 - 12.00 e 14.30 - 18.00**

Eidos s.c - Viale della Repubblica, 22  
31020 Villorba Treviso  
Tel. 04221780239 - Fax 04221780757  
E-mail: eidos.sc@gmail.com  
www.centroeidos.it